

LA PAROLA DI FIESOLE

■ **VALLOMBROSA** La presentazione di un libro in ricordo di padre Pierdamiano Spotorno

Il monaco bibliotecario che ha salvato il patrimonio librario dell'Abbazia



DI ANTONELLA BERTI

«**H**o conosciuto padre Pierdamiano molti anni fa. Ricordo che, quando ero bambino, custodiva sempre con sé la chiave della biblioteca dell'Abbazia quasi fosse il suo "sancta sanctorum": era un uomo che amava profondamente la cultura e che ha contribuito a salvare il patrimonio librario dell'Abbazia». Quello di **Cristiano Benucci**, Sindaco di Reggello, è una delle tante memorie che riguardano padre Pierdamiano Spotorno, monaco bibliotecario dell'Abbazia di Vallombrosa scomparso pochi anni fa, che in molti hanno ricordato lo scorso venerdì 17 luglio nella sala capitolare del complesso abbaziale.

L'occasione è stata la presentazione del volume «La memoria del chiostro» di **Olschki editore**, un volume curato dallo storico **Francesco Salvestrini**, che contiene una serie di saggi che raccontano la storia millenaria dell'Abbazia fondata da **S. Giovanni Gualberto** e che è stato dedicato proprio alla memoria del monaco. È l'ultimo volume di un collana curata dall'Istituto per la valorizzazione delle abbazie storiche della Toscana che percorre la storia della congregazione vallombrosana in Italia. «Dobbiamo dire grazie al prof. Salvestrini, perché questo volume, insieme a quello dei vallombrosani in Umbria che uscirà tra poco, si chiude un percorso che è iniziato proprio da questo posto dove è nata la congregazione» ha aggiunto Benucci. Anche negli interventi del presidente del Consiglio regionale **Eugenio Giani** e del vescovo di Fiesole **Mario Meini** si è fatto riferimento al profondo legame tra la tradizione benedettina e la storia Toscana ed alla capacità di padre Pierdamiano di essere un punto di riferimento per gli studi di tanti ricercatori che negli anni sono venuti a Vallombrosa. Ed in effetti durante il pomeriggio di

lavori, la figura di questo monaco è diventata quasi concreta nella sala, tanto nitido è stato il ritratto che sia il **Francesco Salvestrini** (che lo ha definito suo «padre spirituale»), che soprattutto l'abate generale **Giuseppe Casetta** ne hanno tracciato nei loro ricordi. Un monaco di grande competenza, affatto ostentata, che stando alle parole dell'Abate, non era un vero bibliotecario ma un vero e proprio bibliofilo sempre alla ricerca di testi per arricchire la biblioteca dell'abbazia, i cui volumi era riuscito anni prima a salvare in parte a seguito delle dispersioni operate dalle soppressioni dei beni ecclesiastici; un uomo che di primo acchito poteva sembrare burbero e austero, talvolta diffidente, ma con il quale una volta ottenuta la fiducia, si riusciva a stabilire una connessione di grande valore; era custode di una profonda conoscenza che andava ben oltre i testi che custodiva (famoso il suo sgangherato schedario di legno che conteneva una sterminata quantità di riferimenti e connessioni con i fondi archivistici di tante altre biblioteche pubbliche ed ecclesiastiche) e sapeva dispensarla con generosità a chi gliela chiedeva.

Il corposo volume (realizzato con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze) che raccoglie la storia della tradizione benedettina dalla Fondazione della congregazione vallombrosana fino all'età moderna, doveva essere un regalo per il suo ottantesimo compleanno ai cui purtroppo non è arrivato, ed è così divenuto un omaggio alla sua memoria. Nel finale dell'evento è stata anche presentata da padre Marco Mizza O.S.B. Vall. una placchetta dei Loca Mariana dedicata alla basilica di Santa Maria Assunta di Vallombrosa realizzato a cura dell'Istituto per la valorizzazione delle Abbazie della Toscana.

Altro servizio a pagina 12 del fascicolo regionale

